

dell' Archivio di quell' Arcivescovato, che è copia antichissima, da cui intendiamo, che circa l' Anno 718. regnando il Re Liutprando, la Chiesa di *San Silvestro* fu edificata e dotata da alcuni pii Cittadini Lucchesi *cum Xenodochio & Balneo*, e con un Prete o Abbate Custode del sacro Luogo *ad Peregrinos recipiendum, Pauperes, Viduas, & Orphanos consolandum*. Non si conosce bene il tempo, in cui fu scritta la Carta, ma da due annesse assai apparisce, l'una delle quali mi parve originale, e che perciò ho anche data alla luce. Soggiungo un'altra Carta spettante all' Anno 721. in cui si vede dotato da Pertualdo Cittadino di Lucca il poco fa eretto Tempio e Monistero di *San Michele* fuori della Città, acciocchè il Sacerdote, che quivi sarà ordinato, *officium peragat, Viduam, Orphanum, & Pauperem consoletur, Egenum & Peregrinum recipiat*. La terza Carta, che ha sentito le ingiurie dell' antichità, e abbonda di lacune, contiene la fondazion di uno Spedale, fatta nell' Anno 757. da alcuni caritativi Cittadini di Lucca presso le mura della Città a' tempi di *Peredeo Vescovo, ut ibi Pauperes, & Peregrini modernis & futuris temporibus per omnem hebdomadam pascantur*. Da questo Documento scritto *Regnante Domino Desiderio Rege, Anno Regni ejus Deo propitio Primo, Quinto die intrante Mense Novembrio, Indictionis XI*. Si ricava, che il Re Desiderio non prima del dì V. di Novembre dell' Anno 756. era salito sul Trono. In questa Carta non si parla di Monistero alcuno, ma solamente di una Chiesa e Senodochio, essendosi praticato, che anche a i Templi ed Oratorj del Clero Secolare si aggiugneva talvolta lo Spedale od Ospizio de' Poveri, o de' Pellegrini. Ordinariamente a questi Luoghi pii si deputava per Presidente un *Diacono*, a cui spettava il governo e la distribuzione delle Limosine: che tale anche fu l' ufficio de' Diaconi nella primitiva Chiesa. Pertanto ogni qual volta presso Anastasio nelle Vite de' Romani Pontefici, e presso Giovanni Diacono nelle Vite de' Vescovi di Napoli s' incontra il nome di *Diaconia*, si dee intendere uno di questi Luoghi destinati all' aiuto de' Poveri di varie sorte, e regolati da qualche Diacono. Di tali officine della Cristiana Misericordia almen ventiquattro ne annoverava nel suo circuito o ne' borghi la Regina delle Città Roma: tanta ivi era la Carità.

IL Du-Cange nella Giunta al Gloss. Latino nel Tom. II. del Gloss. Greco rapporta dal Diurno Romano Cap. 7. Tit. 17. queste parole: *Sed Dispensator, qui pro tempore fuerit in eadem venerabili Diaconia, pro remissione peccatorum nostrorum omnes Diaconites & Pauperes Christi, qui inibi conveniunt, Kirie eleyson exclamare studeant*. Ed interpreta la voce *Diaconites*: *Pauperes, qui in Diaconiis alebantur*. Non assai rettamente a mio credere. Altro non furono i *Diaconiti*, se non i Ministri ed Uffiziali della Diaconia, cioè coloro, che sotto il Diacono ricevevano gli alimenti, e dispensavano le Limosine alla povera gente. Ecco ciò, che si legge